

## BERSAGLI

IN LIBRERIA

RENÉ GUENON,  
UNO SHEIKH  
CONTRO LEIBNIZ

di Luca Scarlini

L'epoca delle macchine è nata in una temperie storica legata alla volontà di ricondurre tutto a una dimensione di estrema concretezza, di disperata praticità, senza mettere in gioco, in alcun modo, riferimenti all'anima. Eppure, fin dall'inizio del Novecento, la dimensione spirituale è tornata spesso prepotentemente all'attenzione in quegli stessi laboratori che di pari passo alle prime automobili varavano apparecchi fotografici per riprendere fate e altre magiche creature che continuavano a ossessionare le menti degli scienziati. Henry Ford, estensore di un sistema di pensiero capitalistico che trasformava gli esseri umani in elementi di un sistema di produzione (secondo la sua

visione distopica immortalata ne *Il mondo nuovo* di Aldous Huxley) era anche tra i maggiori finanziatori della potente Società Teosofica, che univa figure di rilievo di ogni campo. René Guenon, maestro degli studi tradizionali, nel corso di tutta la sua esistenza votata alla ricerca di una dimensione spirituale del vivere ebbe sempre grande interesse per la matematica, di cui volle dimostrare la forte componente metafisica. Adelphi pubblica l'importante saggio **I principi del calcolo infinitesimale** (nella precisa traduzione di Pietro Gori, con una sostanziosa nota di Paolo Zellini, pp. 223, € 14,00), uscito nel 1946. A quel tempo lo scrittore viveva da molti anni al Cairo nella sua identità di devoto all'Islam e venerato *sheikh*; dalla sua nuova patria riassumeva i fili di un pensiero che seguiva da decenni. Bersaglio di questa ricerca è Leibniz, fondatore del calcolo infinitesimale, e i suoi seguaci. Tutto il loro pensiero viene passato a fil di spada dallo studioso francese, che per prima cosa critica aspramente il simbolo stesso scelto per l'infinito, che è in realtà immagine di compiutezza. L'accusa principale, in sostanza, è quel-

la di far rientrare in questo concetto una dimensione non riassumibile nei parametri scientifici, sempre negata a spada tratta, come accade nelle ricorrenti diatribe tra astrologia e astronomia, in cui gli osservatori telescopici negano ogni parentela con chi scruta le carte del cielo. Al centro di questa requisitoria sta il rifiuto, netto, categorico, di confondere infinito e indefinito, confusione che pone secondo Guenon la difficoltà di un linguaggio astratto, incomprensibile a molti. L'esoterismo, che l'argomento della ricerca sia Dante e i fedeli d'amore o il misterioso Re del Mondo dimorante nel regno mitico di Agartha, rimane il punto di riferimento. La scrittura, come nei saggi più noti, è densa, articolata, ma non perde mai di vista il filo, accumulando prove per dimostrare la propria teoria. La stessa che l'autore de *L'errore dello spiritismo* già aveva espresso nel 1911 in un durissimo *j'accuse* inserito nel recente volume adelphiano *Il demiurgo*. «La maggior parte delle scienze profane, le sole che i moderni conoscano o che ritengano possibili, non rappresentano in realtà che semplici residui snaturati delle antiche scienze tradizionali».

